

→ **Giulia Bongiorno** respinge i sospetti su una assenza "politica": «Una concezione maschilista»

→ **Gestazione e malattia** «Assurdo che la Camera trasformi in patologico un evento naturale»

Maternità e Parlamento

«Il televoto non sia un tabù»

Il caso delle deputate Mogherini, Bongiorno e Cosenza agita il Parlamento per i riflessi sulla fiducia. Ma a Montecitorio le deputate si interrogano su soluzioni che permettano di conciliare maternità e mandato elettorale.

SUSANNA TURCO

ROMA

Non è previsto, evidentemente, che una parlamentare possa avere dei figli. Dunque bisogna persino fare un comunicato per chiarire che l'assenza per gravidanza non è una scelta politica. L'ha fatto ieri la deputata futurista Giulia Bongiorno, dopo aver letto sui giornali che qualcuno nel Pdl insinuava che la sua possibile assenza al voto di fiducia di martedì (circostanza peraltro smentita da altri di Fli) fosse una scelta «dolosa»: «Definire "politica" una gravi-

Isabella Bertolini

«Le speculazioni sono patetiche, ci vorrebbe più rispetto e silenzio»

danza evidentemente non esente da qualche problema non è solo una manifestazione di grande disprezzo nei miei riguardi ma esprime, ed è ancora più grave, una percezione maschilista della gravidanza». Che in Parlamento sia tendenzialmente così, è fuor di dubbio: basta ascoltare i crocicchi dove si fanno i conti sui voti, e dove molto si discute di quel che potrebbero fare o non fare la Mogherini, la Cosenza e la Bongiorno. Comunque il gran parlare infastidisce pure le deputate del Pdl. «Le speculazioni sono patetiche», dice Isabella Bertolini, «ci vorrebbe più rispetto. La vita cui si dà origine ha la precedenza, punto: criminalizzare una donna e giudicarla per questo è assurdo».

È assurdo, però accade. E accade anche perché il Parlamento è tutt'altro che un fronte avanzato quanto a concezione della maternità. È uno



L'avvocato e deputata Giulia Bongiorno, di Fli, presidente della commissione giustizia

specchio della società, ma forse persino più indietro. Per regolamento, la maternità, infatti, è equiparata alla malattia: morbillo, o figlio, è la stessa cosa. Presenti un certificato medico, e risulti tra gli assenti giustificati. «E già quella è una conquista: quando sono rimasta incinta per la prima volta, mi dissero: "devi dichiararti malata, non incinta"», dice Alessandra Mussolini. «Fino ad ora siamo state così poche che quando ho chiesto la

procedura agli uffici della Camera, si sono dovuti informare», aggiunge Elvira Savino. Dice Iole Santelli: «Fino a poco tempo fa il Parlamento era un posto da uomini. Per fortuna sono cambiati i tempi, e certo dobbiamo lavorare a cambiare questa normativa». Su questo tutte le parlamentari interpellate sono d'accordo: cambiarla. «È assurdo che proprio il Parlamento trasformi in patologico un evento naturale: un pessimo esem-

pio», dice Melania Rizzoli.

IL PASSO AVANTI

Ma qualcuna fa anche un passo oltre, naturalmente prescindendo dal voto di martedì: una disciplina specifica perché le onorevoli costrette da una maternità a stare a casa o in ospedale possano, volendo, partecipare almeno ai voti più importanti con altri strumenti che pure ci sarebbero. Nunzia Di Girolamo: «Il caso di una gravidanza a rischio si dovrebbe ragionare sul televoto, così come si prevede il tele-lavoro: se sono stata eletta, rappresento il popolo, quindi bisognerebbe pensare a una forma alternativa di partecipazione. Può essere anche un incentivo alle donne in politica: post fiducia dovremmo farci una seria riflessione trasversale», spiega. «Io ci ho pensato tante volte», dice la Savino, costretta ad

Nunzia Di Girolamo

«Pensiamo a una forma alternativa di rappresentanza»

assentarsi a lungo dalla Camera per una grave malattia del figlio: «Certo, va studiata bene, per evitare deroghe troppo ampie». Per «parruggiare opportunità che in certi casi pari non sono». Non tutte, naturalmente, sono d'accordo. «Il problema non è poter votare, ma potersi assentare senza essere penalizzata, o allattare in Parlamento: portare la maternità in un luogo pubblico, non il Parlamento dentro una casa», dice per esempio la Roccella. «Secondo me invece sarebbe giusto», dice Alessandra Mussolini: «Solo per la maternità, che appunto è cosa diversa da una malattia. Fai un bel collegamento, computer e webcam, quando è il tuo turno ti esprimi, con tutte le misure di trasparenza del caso. O vogliamo far passare l'idea che in tempi di crisi di governo è meglio non fare figli?». ♦